



*P. Picasso, Ambroise Vollard, 1909-10, olio su tela,  
cm. 92 x 65, Mosca, Museo Puskin*



*Tre bagnanti, 1879-82, olio su tela,  
cm. 52 x 55, Parigi, Petit Palais*

«È necessario che il carattere dell'oggetto o del corpo che voglio dipingere mi sia preciso. [...] Guardate un quadro di Cézanne: tutto è così ben sistemato che a qualsiasi distanza e qualunque sia il numero dei personaggi, potete distinguere precisamente non solo i corpi, ma anche come si accordano con le loro membra. [...] questo ordine, questa chiarezza esistevano nello spirito del pittore, [...] perché il pittore aveva coscienza della loro necessità». (H. Matisse, Note di un pittore, 1908).

In Cézanne questa chiarezza era finalizzata all'espressione della natura, in Matisse è finalizzata a esprimere un sentimento che il pittore ha nei confronti delle cose e della realtà; da qui gli deriva l'uso di linee e colori non naturalistici. Se in Cézanne ogni pennellata è un pezzo di natura tradotto sulla tela, in Matisse ogni colore è unito in armonia all'altro per portare sulla tela una sensazione personale.



H. Matisse, *La gioia di vivere*, 1905-06, olio su tela,  
cm. 175 x 240, Merion, Barnes Foundation



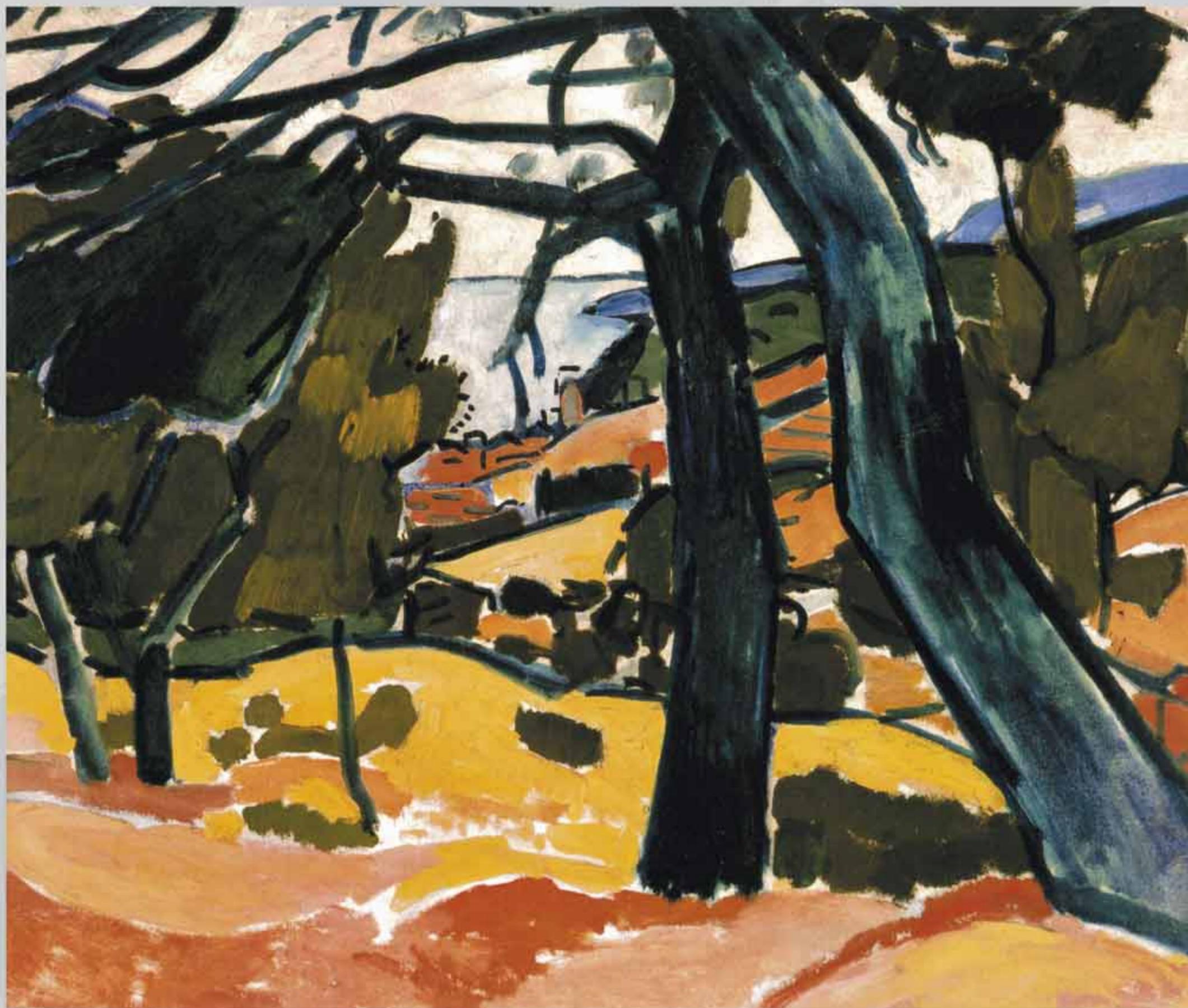
*I grandi alberi, 1902-04, olio su tela,  
cm. 81 x 65, Edimburgo, National Gallery of Scotland*

«Bisogna avere penetrato intimamente la vita delle cose per dipingerle. La forma per la forma non ha alcun interesse» (Derain).

*«Il pittore deve dedicarsi totalmente allo studio della natura. [...] Penetrare ciò che si ha davanti, e perseverare nell'esprimersi il più logicamente possibile» (26 maggio 1904).*

Nei suoi paesaggi Derain riprende la costruzione spaziale tipica delle opere di Cézanne: il primo piano con la quinta costituita dagli alberi e il distendersi orizzontale del paesaggio nelle fasce sovrapposte dei campi, delle case, del mare e del cielo.

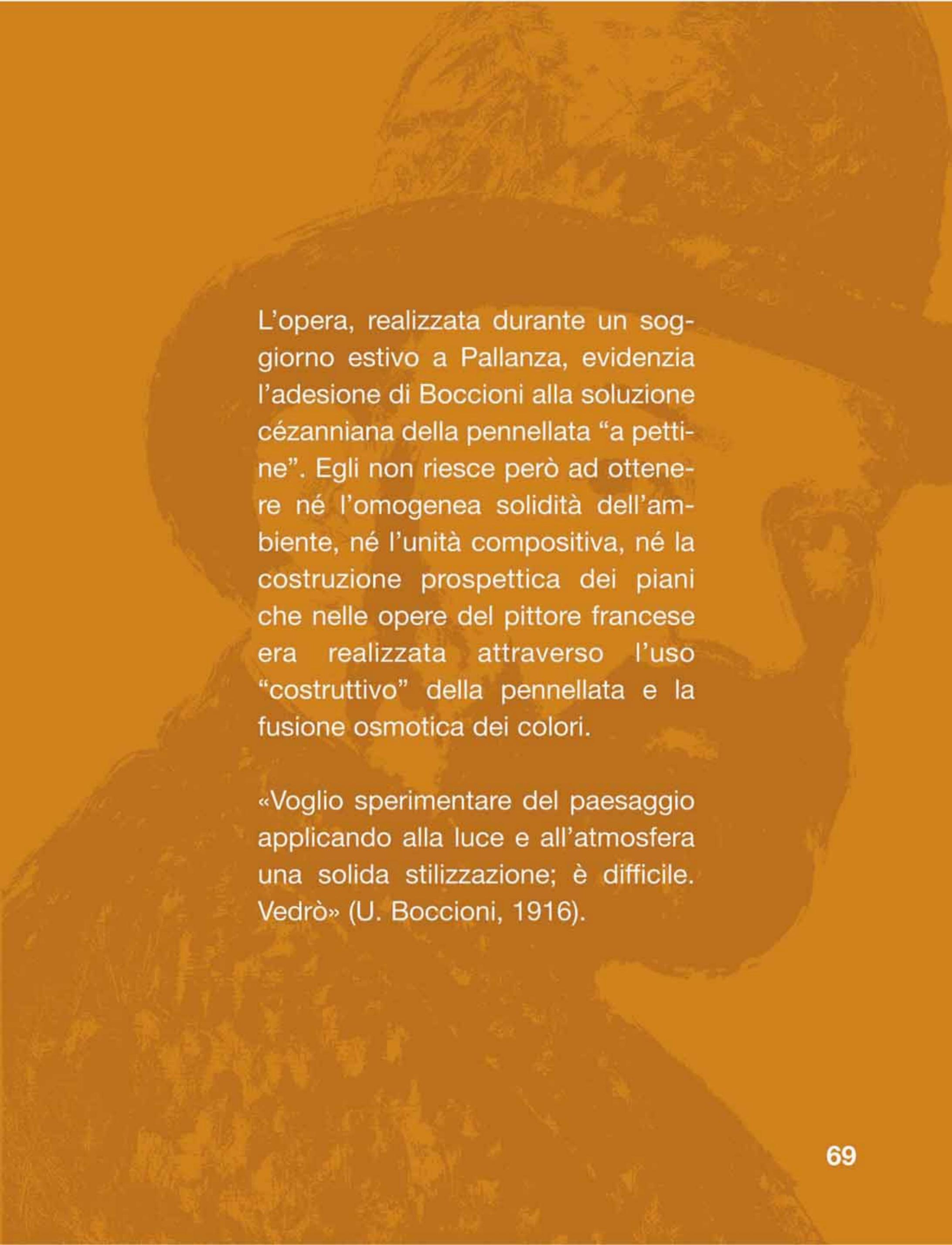
Se la semplificazione degli elementi è chiaramente di stampo cézanniano, ormai pienamente espressionista è la gamma cromatica, violenta e non naturalistica, stesa a campiture piatte sottolineate da contorni marcati.



A. Derain, *Pineta a Cassis*, 1907, olio su tela,  
cm. 54 x 64, Marsiglia, Musée Cantini



*Rupi nel bosco (rocce a Fontainbleau), 1893 c., olio su tela,  
cm. 73.3 x 92.4, New York, Metropolitan Museum of Art*



L'opera, realizzata durante un soggiorno estivo a Pallanza, evidenzia l'adesione di Boccioni alla soluzione cézanniana della pennellata "a pettine". Egli non riesce però ad ottenere né l'omogenea solidità dell'ambiente, né l'unità compositiva, né la costruzione prospettica dei piani che nelle opere del pittore francese era realizzata attraverso l'uso "costruttivo" della pennellata e la fusione osmotica dei colori.

«Voglio sperimentare del paesaggio applicando alla luce e all'atmosfera una solida stilizzazione; è difficile. Vedrò» (U. Boccioni, 1916).



U. Boccioni, *Paesaggio (montuoso)*, 1916, olio su tela,  
cm. 35 x 55, Milano, Raccolta Mattioli